

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.00	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.00	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.00	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separate centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 15

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato).

Inservizi di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niente degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'Abbonamento al nostro GIORNALE per il terzo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento sono pregati a volersi mettere in corrente.

LA CONGREGAZIONE DI CARITÀ

Nel momento in cui la Congregazione di Carità fa un appello alla beneficenza cittadina, è un dovere per la stampa l'esaminare come proceda questo istituto e quali titoli esso abbia per ottenere dalla cittadinanza l'appoggio che le domanda; e questo esame noi l'avremmo fatto prima d'oggi se l'interessante argomento delle elezioni amministrative non avesse reclamata tutta la nostra attenzione e quella del pubblico.

Il parlare della Congregazione di Carità ci è reso più facile avendo potuto avere sott'occhio il resoconto morale ed economico non ha guari presentato da quell'istituto alla Deputazione provinciale, e che sarà quanto prima reso di pubblica ragione.

Degli studii e delle proposte fatte dalla Congregazione intorno alla riforma delle Opere Pie, non ci fermeremo ora a discorrere, perchè ci trarrebbe in un campo troppo più vasto di quello oggi propostoci, ma veremmo meno ad un debito di giustizia se non riconoscissimo fin d'ora l'accuratezza di quegli studii, la larghezza di concetto e la saviezza di quelle proposte che come ediosamente si accennano in quel Resoconto e che in parte si scorgono nel pieno loro sviluppo negli Atti del Consiglio Comunale relativi a quella riforma.

Accenneremo piuttosto all'opera altrettanto difficile che vantaggiosa intrapresa dalla Congregazione e già bene avviata d'una inchiesta sui poveri del Comune, e d'un Catasto delle famiglie che per cause non momentanee sono a considerarsi come miserabili. Una tale intrapresa è la migliore prova che la Congregazione potesse offrire del fermo proposito di non elargire sussidii nè alla cieca, nè per favoritismo, ma con prudenza ed equità.

Comunque designata a raccogliere l'amministrazione di parecchie fondazioni elemosinarie, la Congregazione non ne fu peranco investita, attendendosi tuttora la definitiva approvazione delle concernenti deliberazioni del Comune; così la gestione patrimoniale delle Opere Pie durante il quadriennio 1868-1871 a cui si riferisce il Resoconto si ristrinse fra limiti assai angusti, nè presenta altro punto degno di nota tranne la costituzione dei patrimoni stessi in rendita pubblica per modo da ottenerne l'intero reddito di fondazione in mune da falcidia d'imposta.

La parte più importante del Resoconto si è quella che riguarda l'erogazione de' vari proventi derivanti sia dai redditi delle fondazioni amministrative dalla Congregazione, sia da lasciti e da largizioni verificatisi nel quadriennio.

I proventi risultano:

a) per redditi delle fondazioni	L. 1981 32
b) per lasciti	» 3414 98
c) per elargizioni.	» 11530 51
Totale	L. 16926 81

Da questa somma dedotte le imposte, le passività e le spese di erogazione, le somme da esigersi e le somme rimaste disponibili pel 1872 appaiono pagate per beneficenze L. 14764 04

distribuite come segue:

Sussidii	
di educazione	N. 3 L. 1333 34
di doti	» 14 » 1709 59
di affitti	» 95 » 1051 13
di letti e coperte » 103 » 842 74	
di alimenti in buoni	» 3957 » 6856 88
di alimenti in denaro	» 289 » 2872 36
diversi	» 8 » 98 —

Osserva però il Resoconto che di questa somma, soltanto per L. 2016,54 la Congregazione ebbe libera scelta del modo d'impiego, per tutte le altre essa trovossi vincolata alle disposizioni dei beneficiari; e qui viene innanzi un dato veramente confortante, ed è quello del numero dei poveri che nella sola città non esitarono a chiedere di partecipare alla distribuzione delle farine fatta eseguire dalla Società dell'Allegria e Beneficenza. Trattasi di non meno di 2785 famiglie, locchè se da un lato manifesta un grande disprezzo della persona e dignità, manifesta altresì una massa di bisogni superiore ad ogni previsione.

E qui vediamo alla tentazione di riportare testualmente alcuni brani di quel Resoconto, che egregiamente manifestano il compito riservato alla Congregazione di Carità nella pubblica beneficenza, e giustificano gli appelli che di tratto in tratto essa, sprovvista di patrimonio, deve fare alla generosità dei cittadini.

«Le distribuzioni fatte per lasciti e largizioni vincolate, hanno posta la Congregazione in grado di convincersi come, giungendo esse quando forse meno vivo è il bisogno, e dividendosi in miruzzi, nessun vero e durevole sollievo arrecano al povero, ma piuttosto lo abitano a ripetere come un diritto ciò che dev'essere un mero e libero beneficio, e lo incoraggiano a chiedere ancora allora che sa di potere farne a meno.

«V'hanno all'incontro famiglie prive d'appoggio che dopo aver venduta ogni

masserizia pudibonde troppo per stendere la mano sulla pubblica via, o per accedere a quel mondo della Casa d'Industria, soffrono ignorate, tutte le privazioni della miseria; v'ha il proletario che mal reggendo al peso della moglie e dei figli concede tuttalvolta un cantuccio della propria catapecchia ad un padre, ad una madre impotente, e dividendo con pari affetto, fra gli autori dei suoi giorni e la prole, lo scarso pane, non riesce ad isfamare nè questi nè quelli, e si domanda quale debba far tacere fra sì delicate corde del cuore; v'hanno fanciulli derelitti per l'infortunio o per la colpa dei genitori privi di tetto, di pane, di custodia e combattuti fra destini del pari sciagurati: languire d'inedia o divenire la recluta del vizio e del delitto; v'hanno vecchi impossenti cui il Ricovero per angustia di mezzi non vale a provvedere; v'ha la famiglia dell'operaio cui un periodo di malattia o di mancanza di lavoro, ha fatto portare al Monte di Pietà il materasso, i panni e la caldaia, che vive alla giornata, che non vale a riparare i pochi beni perduti e poco a poco perde le abitudini di pulizia, di decenza, e nello sconforto fors'anco l'amore al lavoro; v'ha la famiglia del bracciante che s'abrutisce in un umido ed oscuro tugurio, in un immondo giaciglio, ove confondono persone d'ogni sesso e d'ogni età; v'ha l'artigiano, l'industriante, cui il giornaliero guadagno basta appena ai suoi bisogni della numerosa famiglia e non concede il lusso d'un apposito letto per i figli adolescenti; v'ha la vedova, la moglie abbandonata dal marito, a cui il meschino salario mal basta a sfamare se ed i figli, ma non basta a provvedere alla semestrale pigione e tratto tratto si vede esposta a lasciar gettare i suoi cenzi sulla pubblica via.

«Tutto ciò persuade che gli ospizi non bastano al compito della beneficenza, ma che un largo campo rimane alle istituzioni elemosinarie, campofondo se bene coltivato, e che un tenue sussidio basta non di rado a riparare mali momentanei che trascurati condurrebbero a totale rovina, e può così mantenere viva quella attività, quell'iniziativa, quella responsabilità individua e che l'ospizio suppone estinta ed in ogni caso rende inerti.

Il sussidio transitorio in circostanze eccezionali, il sussidio alimentare corrente che aiutano il bisogno e non ne ammorzano l'attività, la sovvenzione di letto che difende l'igiene e la moralità, il sussidio di fittà, che si manifesta il più propizio laddove v'è insufficienza e non già assoluta mancanza di guadagno, queste varie forme di sussidio potè la Congregazione comunque in ristretta proporzione sperimentare con tenui mezzi posti a sua disposizione dalla Società Allegria e Beneficenza, aggiunti ad altri per lasciti al suo arbitrio, o destinati al bisogno

degli affitti col consenso del benefattore. Essa potè così studiare praticamente il problema che al cessare dei sussidi a domicilio ora somministrati dalla Casa di Ricovero ed al momento del passaggio delle varie Commissioni si presenterà e più esteso e più intenso e più oltre.

« Se noi ci domandiamo a tal punto quale sarà il compito della Congregazione in avvenire, noi abbiamo ormai formulata la risposta.

Tra gli istituti di previdenza e gli ospizi; i primi propri dell'operaio valido ed agiato al quale inculcano: *aiutati da te stesso*, i secondi destinati a chi è assolutamente impotente cui prendono in cura paterna, trova il suo posto la beneficenza elemosinaria, la cui divisa è **sorreggere e non portare**, ed è questo il compito che resta alla Congregazione di Carità.

« Se poi ci domandano con quali risorse adempiremo ad un tale compito, noi dobbiamo riconoscere apertamente l'assoluta insufficienza dei redditi patrimoniali delle fondazioni che stanno per esserci affidate. Ma non è un patrimonio ciò che noi domandiamo; varabili ed elastici come i bisogni debbono essere i nostri proventi; e questa fonte altrettanto ricca quanto varia ed elastica noi la ravvisiamo nella cartà dei singoli cittadini.

« Se l'obolo che viene tante volte sciupato ad occhi chiusi al mendicante della via afflirà alla nostra cassa; se sarà fatto buon viso agli appelli che noi dirigeremo sia per offerte ricorrenti, sia per oblazioni per una volta tanto; se a nostro favore saranno devoluti i prodotti degli spettacoli di beneficenza, noi non avremo ad invidiare ad altri istituti il vantaggio di possedere redditi certi e fissi corrispondenti ai carichi d'indole definita e permanente che ad essi incombono. »

I fatti, i concetti riassunti in questi brani del resoconto che esaminiamo, sembrano a noi, assolutamente vericoncludenti, inconfutabili. Essi ci rendono ragione del perchè la Congregazione dovette fare in sullo scorcio dell'anno 1871, e deve fare oggidì per l'anno venturo un caloroso appello alla carità cittadina, essi inducono noi, nemici dell'accattonaggio, a raccomandare con tutto il calore ai nostri concittadini di secondare gli sforzi d'un istituto così bisognoso e così meritevole del più efficace soccorso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 luglio.

Il Comitato cattolico per le elezioni municipali di cui vi scrissi nell'ultima mia è già costituito dai direttori dei giornali *L'Osservatore Romano*, *La Voce della Verità* e *La Stella*. Esso ha pubblicato un invito agli elettori nel quale si fa secondo il sistema della propria coscienza dei gesuiti una sottile

distinzione tra le elezioni comunali le quali riguardano l'amministrazione locale e non impongono agli eletti alcun vincolo di adesione al presente governo, e le elezioni politiche a cui i cattolici non potrebbero ricorrere senza rinnegare la loro bandiera.

Il proclama eccita i cattolici a farsi iscrivere pur prevedendo che per questa volta non vinceranno. Oggi si parla già di altri candidati di questo partito tra i quali il principe Chiggi e l'avvocato Tangiorgi. Il partito liberale fin ora non si muove, fedele alla sua solita indolenza.

Il Municipio ha votato un regolamento per i funerali nel quale sono ammesse come è naturale le due forme di trasporti cioè dalla casa alla chiesa e di là al cimitero o dalla casa alla chiesa direttamente. Il cardinale Patrizi non ha mancato secondo il suo solito di protestare al Municipio contro questo Regolamento dichiarandolo incompetente ad occuparsi di funerali.

È uscito un interessante lavoro di Carlo De-Cesare sulla Germania moderna nel quale i progressi fatti da quel paese da 50 anni a questa parte sono additati ad esempio agli italiani.

Il dott. Fedeli denunzia nella *Libertà* un fatto gravissimo che accrescerebbe le difficoltà che s'incontrano per il prezzo enorme de' pigioni. Egli assicura che l'agente delle tasse non accetta dai proprietari le consegne delle pigioni effettivamente stabilite cogli inquilini per proporzionarvi la tassa come vuole la legge, ma dà egli stesso un valore arbitrario ai quartieri cosicchè anche i pochi proprietari discreti sono costretti a rincarare le pigioni. È uno zelo fiscale veramente insopportabile.

PROCESSO AGNOLETTI

Cont. della Seduta del 5 luglio

A che distrarsi e distrarre l'opinione pubblica dal vero subbietto con queste frange? (Approvazione viva nel pubblico). Io comincio dal dichiarare che non posso seguire il P. M. in questa via: a che gioverebbe? A che prolungare il supplizio che voi con tanta rassegnazione compite da tanti giorni? No, credetelo, siamo uomini troppo onesti anche noi: e se non indossiamo la toga del magistrato, ne indossiamo un'altra sotto la quale batte pure cuor di marito così come quello santissimo e dolcissimo di padre. E se noi avessimo potuto convincerci che non è pienamente responsabile, non ci vedreste noi mendicare da voi neppur la carità delle attenuanti. Noi ci reputeremmo ingiurati se ci fosse alcuno che ci supponesse secondi nell'esecuzione dell'orribile parricidio. Ma noi discendiamo nelle infelici circostanze in cui quell'uomo condusse per lunga pezza il cammino della sua travagliata esistenza senza però temer meno un verdetto che fosse per far torto alla vostra giustizia perchè noi sappiamo che egli deve rispondere di un reato che fa inorridire e fa disonore alla società Poiché però il P. M. ha voluto tornare su quelle frange di cui poco fa vi parlava, qualche cosa anch'io ne dirò, ma collegandolo colla questione di responsabilità ne parlerò quando della pazzia

dovrò intrattenermi. Riepiloghiamo le circostanze della sua esistenza comparate colle risultanze processuali.

Chi è Agnoletti? Il P. M. ve lo ha dipinto come un uomo che fin dai primi anni ha accennato a quel che diventava e diventò. Egli dice che il fatto che ha commesso è una conseguenza spontanea, l'ultimo passo di una carriera che doveva finire così. E quali sono i primi passi? se questo è l'ultimo vi dovrà essere il primo. Cosa ha fatto l'accusa per indicarlo? esclusivamente questo: si è attaccata alle informazioni di Ferrara.

Ma è vero che a Ferrara l'accusato sia stato descritto come una persona che era entrata nella via della perversità se non nel delitto? di quelle informazioni una sola è data dall'autorità che unica riconosco competente, dall'autorità Comunale. Ivi si dice che Agnoletti fin da giovinetto mostrò anche verso i genitori carattere torbido ed iracundo. Divenuto padrone del patrimonio lo dissipò in breve. Ecco tutto. Ma ha fatto l'assassino? Vediamo quella dell'autorità politica: è lunga. Non la leggerò, non perchè non faccia comodo alla difesa, dacchè voi l'avrete nelle mani e potrete leggerla volendo: ma vi avviso che vi arrecherà molta noia (iurata nel pubblico) così come di quella della Questura di Milano. Tutto quello che è di enorme nelle informazioni di Ferrara è l'asserzione che il delitto dell'Agnoletti non aveva destato meraviglia in nessuno colà perchè se ne riteneva generalmente l'Agnoletti capace; notate che non se ne dice il perchè, e notate che in quella lunghissima nota non si indica una sola azione disonorevole a carico dell'Agnoletti. A meno che il P. M. non consideri come tale quella non accertata del resto, ch'egli da ragazzetto sia stato cacciato dal collegio. Ah! se questo deve bastare... io che sono stato cacciato due volte (risa generale) non so come potrà finire, non so che terribile sorte mi può spettare. Resta poi a vedere se avevano torto o no di cacciarlo, mentre io quando sono stato cacciato me lo era veramente meritato (si ride a lungo).

L'Agnoletti fu messo dal padre nei cadetti. — Mi piacque la pietà sua che nemmeno contro la memoria del padre, formulò alcun lamento; noi dovemmo sapere dagli altri, noi non lo sapemmo da lui nemmeno nel segreto del carcere, che quell'uomo era chiamato il cattivo, che si serviva del bastone, che non voleva sciupare del denaro per educare il figlio che chiamava un pazzo, un asino; appena adolescente lo manda in collegio per sbarazzarsene. Ecco l'educazione amorosa che il P. M. tanto ammira. E un bel dire, colpendo lo sgraziato con una espressione che non avrà però fatto ridere gli uomini di cuore: Agnoletti non castiga i figli; ma li affoga!

No, l'Agnoletti quando affogò il povero Carletto, non fu per castigo, ma per sottrarlo secondo il suo mal talento ed il suo falso giudizio, ad una vita di miserie. Non insistete su quella espressione il giorno in cui deve esser giudicato... Ditemi voi, fino al giorno in cui venne a Milano, potete indicare una azione cattiva, non dico nemmeno delittuosa? Io vi sfido a trovarla. E questo è il mostro che fino dai primi anni pareva destinato a commettere il crimine di parricidio!

L'Agnoletti viene a Milano, incontra Teresa De Capitani, l'ama e ne è riamato. Teresa è padrona dei suoi destini, se o lo può sapere, chi sia Agnoletti, riceve informazioni e voi le avete sentite queste informazioni... e avete sentito anche come uomini distintissimi fossero amici dell'Agnoletti. Egli non sarà un Bajardo, e i Bajardi sono ben rari oggigiorno, ma è vero o no che le due volte in cui la patria abbisognò delle braccia dei suoi figli, egli volò a fare il suo dovere?

Ha raccolto il P. M. una prova, un indizio, una voce che lo accusi di aver mancato al suo dovere? Agnoletti fu tra i bravi del '59 perchè voi sapete che i Cavalleggeri Monferrato furono il reggimento che più si distinse in quella campagna; nel 1866 egli ancora vola fra i bravi, ove forse è più forte il pericolo perchè voi sapete che egli era fra le file di un uomo che non risparmiava la gioventù quando si tratta di condurla alla vittoria. E questo uomo è un mostro... lo si taccia di esser sempre vigliacco e codardo?

Troverete in quel volume i suoi diplomi i suoi certificati netti da ogni macchia. No, l'Agnoletti non è un mostro, e io mi accingo a provarlo. Egli sposa una gentil donzella e per due anni sono felici; non vi può esser dubbio in proposito, perchè lo attesta un documento pubblico, solenne, il ricorso che fu presentato al Presidente del Tribunale per ottenere la separazione di corpo, ove si pretesta bensì l'abbandono

del marito e i dissesti finanziari ma non si allude ad alcuna severità o minaccia del marito ed anzi si parla apertamente dell'accordo fino allora esistente fra i coniugi.

Arriviamo fino al 1869; Agnoletti è felice e rende felice la famiglia fino a quell'epoca, in cui cominciano i dissesti finanziari. Il piccolo avanzo della sua sostanza è presto speso; come non si sia presa l'ipoteca è pure evidente: Teresa De-Capitani amava tanto suo marito quanto Achille Agnoletti amava sua moglie — in una parola erano spensierati tutti e due. Ne vale osservare che la dote era in stabili e quindi non poteva essere alienata senza il consenso della moglie: il P. M. dimentica che quando Agnoletti andò a Napoli, sempre spensierato come per il passato, rilasciò una dichiarazione alla moglie in cui le permetteva di fare tutto quello che ad essa piaceva.

Agnoletti fece quel che la natura sua lo portava a fare: egli sposava una gentildonna, di distinta famiglia, e non voleva restar secondo a nessuno.

Si viene agli spilli, e, o la moglie pensava come il marito, e allora si rovinavano entrambi, o non erano dello stesso avviso, (fortunatamente non lo erano perchè qui non sono ad accusar Teresa di non essersi opposta alle dissipazioni del marito) e allora doveva sorgere il conflitto.

Agnoletti presenta questa singolarità: mangia il suo in compagnia della moglie; ma si arresta agli ultimi spiccioli del fatto suo, e se pure consumò alcun che della moglie, fu solo le rendite, e anche questo d'accordo e col consenso di essa, e per pagare debiti che almeno in parte erano della casa; al giorno d'oggi vediamo pur troppo avverarsi ben altro che questo: si mangia la controdote; i parafornali e talvolta anche la dote. Ecco tutti i gravami contro Achille Agnoletti!

Tutti i dissapori domestici sono nati per questioni di interessi ma non di interesse. Agnoletti combattuto fra la smania di lusso e del sentimento della sua dignità sentiva tutto il peso della sua posizione e prese una energica risoluzione.

Quella convenzione non poteva portare che tristi frutti, perchè aveva patiti terribili: non farò che accennarne qualcuno: il marito si obbligava ad un contegno riservato. Conoscete voi l'importanza di questa frase? Sapete voi che supplizio sia questo per un uomo che ama, che idolatra la sua donna, e quanto deve soffrire posto alla vicinanza dell'oggetto adorato?

L'uomo che vi è sottoposto ne subisce tutta la sua tremenda influenza. Cova nel suo animo un bisogno di togliersi a questo stato di pena... alla passione accumula passione — lo potete prevedere — e riesce a quelle scene che vi vennero raccontate, e che ancora non sapete se realmente sieno avvenute, perchè le avete udite non da testimoni, all'infuori di uno solo che avrebbe potuto vedere, ma le avete udite da testimonianze indirette, da semplici confessioni che la moglie si lasciava sfuggire coi testi medesimi.

Voi avete udito dire come l'Agnoletti attortigliato un fazzoletto, avesse tentato di strozzare la moglie. L'avesse pur fatto, sarebbe sempre l'effetto di un amore furibondo, di una demente passione, ma non l'ha fatto! Nessuno l'ha visto... solo il teste Spreafico avrebbe potuto saperlo, e neppure lo ha visto, lo suppose. — Tutto, ripeto, si seppe solo dalla signora Teresa De-Capitani, per quelle parole che confidenzialmente affidava ai domestici.

Oh, dove è dunque la tanto vantata generosità di questa donna, che si vuole in essa supporre per essersi astenuta dal dibattimento? E non è forse peggio il lasciare che altri possano lanciare ad aggravio del marito le più terribili accuse, che si aggiunga calunnia a calunnia; per intralciare il processo, senza lasciar adito alla difesa di dissipare i dubbii, gli assurdi?

La signora De-Capitani va a Milano, vuole la separazione, ed è disconsigliata dall'avv. Malerba. — Alla fine si accetta il convegno di Monza e l'Agnoletti acconsente. Oh; se avesse prima consultato un avvocato di sua fiducia per far valere le sue proprie ragioni di marito, oh non so se ora si sarebbe trovato a quel punto cui il suo mal talento l'ha condotto?

L'Agnoletti ha sottoscritto tale convenzione per la quale ad un marito è negato di amare la moglie, di vedere il proprio figlio se non in caso di malattia.

Io lo ripeto, non credo che la signora Agnoletti abbia mancato ai propri doveri.

Io credo, però, che sarebbe stato assai buona cosa se il matrimonio non

fosse mai avvenuto. È questo un frutto disgraziato di quella condizione della società moderna che non pondera le conseguenze che possono derivare da ogni suo atto.

Io non aggraverò certamente la mia mano sulla signora Agnoletti. Io mi crederei il più miserabile fra gli uomini se, quand'anche colpevole, volessi gravare la mia mano su di lei! Ma voi sapete, vi sono di quelle donne che accompagnate ad un saggio marito si conservano sempre amorevoli, sempre affettuose, sempre sagge, conservano insomma quelle doti che tanto le rendevano preziose da fanciulle. Congiunte invece ad un uomo di sua natura disordinato si lasciano trasportare, trascinare dietro la corrente del marito, non mostrano quella fermezza che pur tante volte hanno le donne del popolo, di richiamare il consorte dai propri errori, di educare i figli e lo sposo ai santi e sublimi pensieri della virtù!

E qui siamo appunto nella questione del suicidio che io vi dicevo di volere esaminare. Voi avete sentito come l'Agnoletti amorosissimo (lascio a voi l'attribuirvi quel senso che più credete, ammettete pure anche il più materiale che vorrete) che sia stato amorosissimo non è contraddetto da nessuno. Amorosissimo ripeto di sua moglie, della sua famiglia si reca a Napoli. Egli in faccia alla moglie sua non vuol essere il marito mantenuto: perciò vuole allontanarsi. Brulicano nella sua testa mille pensieri, non sa qual mezzo abbracciare per guadagnarsi il pane, ora vuol appoggiarsi ai suoi talenti letterarii, ora vuol trovare impiego in uno studio qualsiasi.

Finalmente è collocato, ha una posizione comunque essa sia: ma marito e padre lontano dalla moglie, lontano dal bambino, lo prende la malinconia. Questo è noto. Se ci furono testimoni che non richiesti presentarono lettere pregiudizievole all'Agnoletti, ci furono anche di quelli che pure spontaneamente presentarono al banco della presidenza documenti (come la lettera del dott. Alfieri) che dimostrano l'amore, l'affetto verso la famiglia, il suo unico pensiero esser questo: Concedere la separazione dei beni, non poter sopportare la separazione personale.

Questo stato non può tollerarlo. Insiste per tornare a Milano e riesce, perchè riesce? Perchè infine sa di non aver dato titolo di separazione e tutti lo sanno.

Ma quel povero diavolo, non appena parla di rifiutarsi alla separazione, è allontanato. Esso accetta tutto pur di stare colla moglie. Accetta quella ignominiosa convenzione, che forma l'obbrobrio di chi la pensò, di chi la compì. E così che si rispetta il santuario domestico, la potestà maritale?

Sperava ritornar in famiglia, stavolta invece uscì di casa scacciato con divieto di veder il figlio. Questo è l'ambiente in cui si trova!

Finchè aveva avuto, il figlio, era consolato nel ravvisare in lui le fattezze della sua Teresa, ma ora non vede il figlio per il cattivo tempo. Permettete che non mi strazi il cuore e non vi strazi il vostro col rammentarvelo un'altra volta.

Pare, a voi che sia una commedia quella del suicidio? Di ciò dovrò occuparmi nella seconda parte del mio discorso. Nessun dubbio si è mai elevato sulla serietà del proposito del suicidio. Primo il P. M. osò porre questo dubbio nella sua requisitoria ma lo fece in modo che non ha permesso di giudicare su egli abbia la convinzione o no della fermezza del proposito di suicidarsi nell'Agnoletti.

Il P. M. disse che non sarebbe questa una scusa contemplata dalla legge per attenuare la colpa del parricidio. Ma il fatto sta che il P. M. non ebbe il coraggio di affermare in modo assoluto e perentorio che l'Agnoletti non abbia avuto il fermo proposito di togliersi la vita. Io mi propongo di dimostrare che voi avete un argomento, una ragione perentoria, assoluta per persuadervi che la sua decisione era ferma e che se non ebbe effetto fu per quel cieco istinto della vita che in una natura come la sua doveva risvegliarsi, irresistibile al supremo momento. Se ammettete che Agnoletti abbia avuto il proposito di suicidarsi voi vi spiegherete tutta la sua condotta, che altrimenti vi riuscirebbe un mistero inesplicabile.

E prima di tutto, perchè lo uccide? — In secondo luogo, perchè, uccidendolo, si espone ai rigori della giustizia?

Perchè immergersi in un bagno tanto pericoloso per la salute di chiunque? — Tanto più pericoloso da esporsi ad esser travolto dall'acqua? Perchè andar a Genova? e il prender la via di Marsiglia? Ma che dico, perchè scrivere alla moglie prima di partire?

Intanto è chiara una cosa: che Agnoletti, cioè, non aveva alcun interesse ad uccidere il figlio.

E non è lui che ce lo dice — è la Peppa che racconta che lo chiamava la sua barchetta, la sua tavola di salute. Sono gli altri testimoni uditi qui.

Io dunque comprenderei che il figlio lo avesse rubato lo avesse portato in luogo sicuro; e di là, avesse dettato le sue leggi alla moglie! Ma il P. M. dice: uccidendolo, egli metteva mano alle sostanze del figlio. Come? Uccidendolo? Ma ciò riesce incomprendibile.

La moglie, colpita dall'incomparabile sventura: questa donna a cui aveva ammazzato il figlio, poteva mai supporre che gli avrebbe ridonato l'amor suo e la libera disposizione delle sue sostanze?..

Ma se egli voleva liberarsi del figlio: non aveva mille mezzi per farlo? Pingerà un caso furtivo, gettarsi nell'acqua alla presenza di persone che lo potessero salvare, che so io, mille erano i mezzi cui poteva appigliarsi.

E l'imprudenza di girare per la città? lo tutto ciò lo comprendo, in un sistema di impostura. Ma e il bagno affatto inutile? Ma e i danari lasciati tutto il suo, lasciato all'albergo le sue stesse memorie più care, quelle memorie che non volle mai staccare dal suo petto? No, egli non prende con sé che una cinquantina di lire: e noi sappiamo di queste che uso faccia! Basti ricordare le due donne da lui regalate!

Va a Genova: e là deve rivolgersi a due suoi amici, a quei giovani caritatevoli che gli danno 200 lire; cosa ne fa quel pazzo? Voi lo vedete arrestato e non ha più che 50 lire ed ha dinanzi a sé il viaggio dell'America! (Sensazione) Il mio collega ieri vi diceva che la sincerità del proposito suicida è dimostrata da una quantità di cause preponderanti: basta ricorrere ai suoi ascendenti. Io però non consento in questo. Io non eredo che l'Agnoletti sia affetto da mania suicida: ma io eredo che fosse piuttosto predestinato, che predisposto al suicidio: cioè ad una serie di atti che ve lo avrebbero condotto. Ma riconosco che in lui è potentissimo l'attaccamento alla vita.

Ammetto insomma una predestinazione in questo senso, ch'egli non avrebbe avuto la forza morale di reagire contro i dolori e le traversie che lo ponevano in quella irreparabile condizione.

Infatti l'Agnoletti ebbe l'idea del suicidio, ma non che vi fosse tratto da una forza irresistibile, ma perchè gli si affacciò come il termine de' suoi mali. E io dimostrerò più tardi intrattendomi sulla pazzia, come gli scrittori abbiano trattato la questione della coincidenza della mania suicida colla mania omicida.

Una particolarità del suicidio, signori è una specie di contagio, l'imitazione. Ed io non ho d'uopo di citarvi l'esempio delle vergini di Mileto: delle quali ogni giorno se ne trovavano di impiccate: e la costernazione e lo spavento generale, non si calmarono che colla promulgazione della legge con cui si dichiaravano sacrate all'infanzia le vergini che avessero affrontato quella sorte, pose fine all'orribile macello.

Ma, se l'Agnoletti accettò il pensiero del suicidio, questo pensiero non sorse in lui la prima volta; ma bruciò più di più volte nella sua mente. Voi sapete che lo manifestò fin da Napoli: che lo manifestava poi alla Peppa. Voi vi ricordate delle parole tante volte ripetute qui: ch'egli diceva di volersi gettare nell'acqua con un sasso al collo, perchè a sua moglie restasse il dubbio della sua morte: il P. M. vi ravvisa una prova della sua malvagità! Che un uomo abbia la cavalleria di sacrificare se stesso alla moglie lo si capisce. Ma che egli debba mandare il suo certificato di morte, no. Che? Ma non comprendete che è un pensiero geloso che è lo stesso sentimento travicante?

Ma tutto ciò trova un ostacolo in una circostanza. Si dice: infine egli non si è ucciso, con tanti mezzi che aveva per farlo. Come avviene ciò?

Io lo confesso, sono stupito di tale obbiezione del P. M. che per me non è che una aberrazione. Perchè un fatto non è stato consumato non deve esser stato neppur tentato? Dunque se il figlio fosse stato salvato, negherebbe il P. M. l'esistenza del tentativo di ucciderlo? Il P. M. disse oggi alla difesa, apostrofandola, che dichiarasse di qual morte volontaria preferiva l'Agnoletti di morire.

La difesa non risponde: perchè essa non risponde che a domande serie. Ed allora vi rispondo seriamente, Agnoletti fu al cospetto della morte! se al suo terribile aspetto gli venne meno il coraggio, non è da noi non è innanzi a quel Dio che vediamo in questo santuario della giustizia che si deve maledirlo. Ma sappiamo noi cos'è la morte?

Sa il P. M. qual mistero imperscrutabile si asconda in questa parola? Lui che con voce famigliare la chiama madama morte? Sapete voi, se mille e mille

suicidi, al momento funesto, allo spavento del suo approssimarsi, non si sarebbero divelti dai suoi fatali abbracciamenti? (viva impressione).

Credete voi che vi sia tanta verità in quelle parole che si ripetono volgarmente che i generosi affrontano la morte? Credete voi che i nostri figli volando alle patrie battaglie, corressero lieti alla morte... Od alla vittoria, quand'anche si dovesse passare sulla morte? (Sensazione grande nell'uditorio).

La morte, o signori, sappiatele cos'è dal povero Esopo, un uomo che ha tanto sofferto! Egli vi racconta che un uomo, un giorno oppresso dai dolori in modo insopportabile, invocava la morte, dicendole vieni, vieni. E la morte si presentò, dicendo:

— Che vuoi da me?
— Oh morte, oh morte! io non ti ho chiamato che per aiutarmi a riprendere il peso dei miei dolori.

Un'altra obbiezione ci muove il P. M. E troppo lungo è troppo difficile il passaggio attraverso quelle bocchette che dalla Martesana immettono l'acqua nella Roggia Balossa.

Ma senza bisogno di periti basta il nostro occhio per capire la verità di quanto disse l'accusato.

Ma anzitutto a qual fine immaginare questa località? E come lo avrebbe potuto? Egli è straniero a Milano, vi stava da poco tempo.

Cosa poteva egli sapere della Roggia Balossa, delle bocchette che stanno sempre coperte dall'acqua?

Come poteva sapere che la Roggia Balossa tragga la sua origine dalla Martesana per mezzo di quelle bocchette. Io, milanese, e non sventato come lui, nol so, né l'avrei saputo!

Lo sanno forse tutti quanti stanno qui intorno?

Dunque l'Agnoletti non poteva supporre che il cadavere del figlio sarebbe stato trasportato fin dove venne trovato.

E dove volete che esso sia andato altrimenti a bagnarsi, ed a qual fine?

E perchè presentarsi all'osteria Roma in quell'elegante costume?

Se si è bagnato ad arte in città come gli riuscì passare le porte senza svegliare l'attenzione delle guardie, così senza cappello e in quell'arnese è quasi senza farsi arrestare in questo stato, come un matto? O veramente, il P. M. con le sue supposizioni me lo dipinge ancora più matto di quello che noi lo vogliamo, un vero matto da catena.

A questo punto l'oratore si dichiara stanco e il Presidente, rinvia il seguito a domani.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Si dice che in un Consiglio di ministri, tenutosi ieri, fu deciso, sulla proposta dell'onorevole Sella, di aggiornare per ora la nomina del ministro dell'istruzione pubblica.

(Diritto)

NAPOLI, 6. — Nella giornata di ieri, scrive l'Indipendente di Napoli fu arrestato nella nostra città un certo Catalano di Palermo per mandato dell'Autorità giudiziaria di quella città. Il Catalano è imputato di falsificazione di registri e bollette del lotto, non che di dolo per essersi appropriata una somma per vincita fittizia.

PALERMO, 3. — Ieri, scrive il Giornale di Sicilia in una stanza del manicomio, il demente C. L., fatti in pezzi i propri calzoni, strangolava il pazzo M. E. SAVONA, 5. — È arrivato il conte Brassier di Saint-Simon ambasciatore della Germania.

VENEZIA, 8. Leggesi nella Gazzetta di Venezia:

Non si ha ancora alcun dato ufficiale. Sembra però che noi siamo riusciti a far trionfare il Principe Giovanelli, che volevasi escluso dai giornali coalizzati, ma che nel resto abbia trionfato la loro lista.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Il Constitutionnel reca notizia che nel mattino, dietro sentenza del 5.º Consiglio di guerra, furono giustiziati a Satory tre comunisti rei di assassinio, e d'incendio di pubblici edifici.

— I membri della destra speravano che il sig. Duca d'Audiffret-Pasquier facesse conoscere, secondo le sue promesse, i risultati delle sue investigazioni sugli

atti dell'amministrazione dopo il 4 settembre 1870.

Si è rimarcato che al momento in cui tale rapporto doveva essere presentato, il sig. d'Auffret-Pasquier prese un congedo che potrebbe anche prolungarsi sino alla fine del mese.

AUSTRIA-UNGHERIA, 4. — Secondo le nostre lettere da Vienna, dice il *Memorial Diplomatique*, sembra quasi certo che l'Imperatrice d'Austria non accompagnerà punto l'imperatore Francesco Giuseppe nel suo viaggio a Berlino.

L'imperatrice Augusta anch'essa resterà a Baden-Baden durante il soggiorno dell'imperatore d'Austria nella capitale della Prussia.

SPAGNA, 4. — A Reus, quasi affatto sprovvista di truppe, sono accorsi molti contadini che sono stati armati in difesa della città in caso di novelli tentativi di Carlisi.

Il brigadiere Mola Martinez, comandante di una grossa colonna in Catalogna, sospeso di connivenza col nemico, è stato destituito e surrogato.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Citta. — Ieri mattina il comm. Scialoja, e il comm. Luzzatti, che trovandosi qui a Padova, partirono per Schio a visitare gli stabilimenti industriali del senatore Rossi, dietro gentile invito del proprietario.

Rotte di Po. — Notizie sui lavori delle rotte del Po di Guardia ferrarese: I lavori d'interclusione delle due rotte dell'arginatura destra del Po a Guardia ferrarese ebbero regolare incominciamento l'8 giugno p. p.

Le rotte nelle due bocche, verso il fiume, avevano una larghezza complessiva di metri 530, cioè la bocca superiore era larga metri 300, e la bocca inferiore metri 230.

Le corrispondenti due rotte dell'argine di coronella avevano la complessiva lunghezza di metri 620, e nelle bocche di queste trovandosi le maggiori profondità, cioè i gorghi formati nel primo traboccamento della piena, irruente sulla campagna bassa e discendente con rapido pendio verso le paludi.

L'acqua delle quattro bocche scaricasi con corso violentissimo, il quale non ha neppure adesso guari diminuito di violenza, l'altezza viva dell'acqua nelle due bocche verso il fiume, dopo che la prima si ridusse ad un metro sotto il segno di guardia dell'idrometro di Pontelagoscuro, era mediamente di metri 3.

Lo sbilanciamento della cadente nel tronco di fiume, ove avvennero le rotte, si notò di centimetri 80, ed è tuttora poco diverso. Questo gravissimo stato di cose si mantenne per tutto il mese di giugno e nei primi giorni di luglio; il Po sempre torrido, influenzato dalle intemperanze dei suoi influenti superiori, finora non accennò a restituirci allo stadio di altezza delle sue acque ordinarie.

Sebbene le difficoltà da affrontarsi fossero grandi, i lavori d'interclusione si intrapresero e si proseguirono con tutta alacrità, la quale per gli impazienti e per gli ignari delle difficoltà vere pareva lentezza.

Alla fine del giugno p. p. le due bocche verso il fiume erano ristrette a metri 220, e la bocca superiore erasi munita con doppia palafitta lunga metri 440, e nella parte mediana, larga metri 80, con tre ordini di pali; l'acqua ora sgorga fra i pali nella sola larghezza di metri 72, essendo il resto della bocca riempito con materiali artefatti sulla fronte e con largo terrapieno a tergo. Parallelamente a questa palafitta tergo parallelamente a questa palafitta frontale, e a conveniente distanza, sorge il ponte di servizio e il castello di presa, che ora si stanno compiendo.

La bocca al fiume della rotta inferiore è ridotta ora alla larghezza di metri 135, e continua rapido il lavoro del suo restringimento. Nell'interno della vasca, fra l'argine frodo e l'argine di coronella, sulla linea dove si erigerà l'argine maestro d'interclusione della

seconda rotta, fu costituita la palafitta traversale, e si sta ultimando il castello di presa, e avanzando i terrapieni.

Se non insorgano eventualità sinistre si può essere certi che nel corrente mese le due rotte saranno prese.

I lavori sia d'interclusione delle rotte che di ripristino e di rafforzamento degli attingi argini sfaccellati hanno una estesa di ben tre chilometri. La entità di questi lavori è imponente.

Nel giorno 6 di questo mese, quando il fiume a Pontelagoscuro trovavasi a metri 1,34 sotto il segno di guardia cioè metri 3 sopra il suo stato ordinario fu misurata la portata del Po superiormente a Polesella e a Guardia ferrarese cioè superiormente e inferiormente alle rotte, e fu verificato che per queste rotte traboccava in campagna metri *due mille settecento settanta* d'acqua al minuto secondo, cioè oltre la metà della intera presente portata di quel grande fiume.

Agli uomini dell'arte apparirà evidente quanto ardua sia l'impresa della interclusione delle due rotte.

Danneggiati del Po. — Ci viene gentilmente comunicata la lettera che segue:

Comitato Centrale di Soccorso per l'inondazione del Po.

Ferrara, 6 luglio 1872.

A mezzo della Banca del Popolo vennero rimesse a questo Comitato le lire 3000 deliberate dal Consiglio Comunale di Padova a beneficio dei danneggiati dall'inondazione del Po.

Alla riconoscenza più e più volte espressa, alla commozione destata negli animi nostri e di tutti i Ferraresi nel vedere quanta sublime gara di generosità sia nata costì nel soccorrerci, siamo impotenti a nulla aggiungere e la riconoscenza nostra e la nostra gratitudine sarà sempre inferiore a quanto dobbiamo all'illustre e generosa città di Padova.

Pel Comitato il presidente

G. MANFREDINI

Il segretario

FERRARINI

Notai nella Provincia. — Con R. Decreto 17 giugno p. p. vennero nominati a notai nella Provincia di Padova i seguenti signori:

Bona dott. Antonio notaio di Monselice traslocato a Padova.

Muneghina dott. Francesco Gaetano id. di Piove id. id.

Armellini dott. Gerolamo id. di Conselve id. id.

Giraldi dott. Giuseppe id. di Este id. a Monselice.

Golfetto dott. Pietro id. Teolo id. ad Ospedaletto Euganeo.

Anselmi dott. Nicolò candidato notaio nominato notaio a Piove.

Venezze dott. Stefano id. id. a Conselve.

Nazzari dott. Francesco idem. idem. ad Este.

Padoa dott. Luigi id. id. a Teolo.

Quarenego dott. Paolo idem. idem. a Legnaro.

Cattaneo dott. Giuseppe id. id. a Tribano.

Tirabosco dottor Francesco id. id. a Stanghella.

Fusari dott. Giuseppe id. id. a Villa del Conte.

Dalla Giusta dott. Antonio id. id. a Grantorto.

Corazzolo avv. Alvisio id. id. a Castelbaldo.

Locomotiva Tomson. — Stamane alle ore 5 3/4 circa la locomotiva Tomson, di proprietà Wederbeck e Cigolotti, mossa dai Forni militari, e procedendo, per la strada di circonvallazione interna, riviera Tintori, piazza Castello, Torresino, e Chiodare arrivava in Piazza Vittorio Emanuele; e dopo breve sosta, fatto un giro del recinto, per via Venturina usciva di Porta S. Croce per il viaggio di prova a Montagnana e Monselice.

Moltissime persone assistevano alla partenza della macchina, e alcune presero posto nei due omnibus, che vi andavano attaccati.

Se arriverà in tempo qualche comu-

nicazione telegrafica, che ci fu promessa, sull'esito del viaggio, ci faremo premura d'informarne il pubblico.

Saggi di ginnastica. — Gentilmente invitati abbiamo assistito ieri dopo pranzo ad alcuni esperimenti ginnastici dati, nella palestra di Borgo Vignali, dagli allievi istruttori della scuola normale, e per cura del maestro signor Evasio Tedeschi.

Vi assisteva pure il sig. Prefetto della provincia Comm. Bruni, il provveditore agli studi, ed altre persone appartenenti al corpo integrante.

Gli allievi diedero saggio di aver approfittato delle lezioni loro impartite, e cantarono bene anche alcuni cori.

Flori di lingua. — Un pedante di ventiquattro carati, e che vorrebbe, a quanto pare, drizzar le gambe ai cani, s'è trovato ieri dinanzi questa scritta a piè del cartellone del Teatro Garibaldi. *Si pregano i signori che desiderano sortire di munirsi della contromarca.* A suo avviso c'era qualche cosa da sortire per signori frequentatori del teatro, ma la Impresa, non si spiegava, se si trattasse d'un terno al lotto, oppure di qualche malanno, tanto più che quella parola *munirsi* aveva un significato come di schermirsi da un pericolo imminente, e che la parola *contromarca*, che non si trova nel Fanfani, diceva sempre il pedante, potea benissimo essere un arma difensiva, una specie di rivoltella. Ci siamo affrettati a dissiludere il nostro pedante amico; la scritta significa semplicemente: *Si pregano i signori che desiderano uscire di fornirsi del contrassegno.* Chi l'avrebbe indovinato? Ci ripose il pedante, e tirò via borbottando.

Infatti, signor segretario, non potrebbe scrivere in Italia più italiano, o scrivere addirittura: «On prie le monsieur qui desirent de sortir, de se munir de la contremarque» a beneficio delle sue ballerine di rango francese ed a minor strazio degli orecchi delicati?

Teatro Nuovo. — L'abbondanza degli argomenti da trattare, e il desiderio di non interrompere ora che siamo per terminarlo, il *Processo Agnoletti*, ci costringe a rimandare ad uno dei prossimi numeri la relazione dettagliata sull'*Aida*.

Annunziamo intanto che la rappresentazione della *Dinorak* fissata per questa sera nel bullettino settimanale ieri pubblicato, avrà luogo invece domani sera (10).

Il bullettino rimane per il resto inalterato, cioè:

Martedì (9) riposo.
Mercoledì (10) *Dinorak*.
Giovedì (11) *Aida*.
Venerdì (12) riposo.
Sabato (13) *Aida*.
Domenica (14) *Aida*.

Così dicasi di altri argomenti di cronaca che abbiamo avuto in questi giorni e che ci affretteremo subito ad esaurire.

Teatro Garibaldi. — La rappresentazione annunciata per questa sera, avrà luogo invece domani, causa l'indisposizione del coreografo e primo ballerino assoluto sig. Rossi-Grisenti.

Sarà riprodotto, colla commedia, anche il ballo *Esmeralda*; intanto ci riserviamo di ritornare sul complesso di questo spettacolo, che offre mezzo di passare lietamente la serata.

Guardie Municipali. — Riepilogo delle operazioni eseguite nei mesi di maggio e giugno 1872.

Contravvenzioni vetture pubbliche n. 119
in genere 344
Ubriacchi raccolti 46
Ammalati raccolti e condotti all'Ospedale 20
Individui arrestati 7
Cani accalappiati 93
Incendi sviluppati e spenti 1
Sommeri raccolti 1
Morti denunciati —
Cadaveri raccolti 1
Ruotabili sequestrati 3
Animali abbattuti e distrutti 3

Schiarimento. — Un socio del Casino dei negozianti c'invitò a dichiarare che i fuochi bengalici dell'altra sera non

erano per l'esito delle elezioni, ma per la nascita di Garibaldi.

E tanto meglio.
Furto. — È stato commesso un furto di L. 36 circa nella cassetta di un caffettiere.

Arrestati. — Vennero ieri arrestati due questuanti e due oziosi e vagabondi, e così pure altri due questuanti, uno cieco, e l'altro infermiere che venivano ieri indicati dal *Giornale di Padova*, presso al Seminario, ma ora che cosa se ne fa?.. Cangieranno posto, ma non saranno meno schifosi e molesti colla questua, indispensabile alle loro esistenze, per insufficienza di ricovero. Dio voglia che finisca questa miseria.

A donna Teresa De-Capitani SONETTO

Muto dolor ti schianta il cor dal petto,
Misera madre!.. Orrendo è il tuo destino.
Fu l'uom, che sol ti piacque, l'assassino
Del primo frutto del tuo casto affetto.

Era bello ciotolo il tuo Carletto,
Che ognun diceva: Raffael d'Urbino
Certo giammai non pinse cherubino
Più di quello vezzoso e più perfetto.

Ove in selva si fosse egli smarrito,
Forse commossa al suono di sua voce,
Qualche fiera l'avrebbe ancor blandito.
Fu del vorace tigre più feroce

Il vile parricida, che, punito,
Rende il tuo lutto maggiormente atroce.

ANGELO SACCHETTI.

Ferrovia della Ponteba. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Torino*:

Il comm. Amilhou, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, deve essere partito in compagnia del commendator ing. Massa, alla volta del Friuli, per studiare sul luogo la questione della costruzione della ferrovia della Ponteba.

Notizie militari. — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 6:

Sappiamo che, in seguito a proposta del ministro della guerra, S. M. ha firmato un decreto col quale la città di Parma cessa dall'essere considerata come piazza forte del Regno, e cessano per conseguenza di essere soggette a servizi militari le proprietà fondiarie presso la detta piazza nei limiti delle leggi in vigore.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino dell'8 Luglio 1872.

NASCITE. — Maschi n. 2. Femmine n. 1. — Esposti. Maschi n. 0. Femm. n. 1.

MATRIMONI CELEBRATI. — Zorzi Vincenzo di Girolamo, maggiorenne, negoziante di granaglie, con Ordan Cristina fu Giacomo, maggiorenne, casalinga, entrambi di Padova.

Sagioro Vincenzo fu Antonio, maggiorenne, cocchiere, con Rossetto Virginia fu Giovanni, maggiorenne, cucitrice, entrambi di Padova.

MORTI. — Barbirolli Luigi di Antonio, di mesi 11, di Padova.

Smanio-Telarolo Fosca fu Egidio, di anni 92, di Padova, vedova.

— *Nell'Istituto Esposti.* — Una bambina esposta di giorni 22.

— *Nell'ospedale civile.* — Fincato Giovanni fu Angelo, d'anni 69, villico di Albignasego.

— *Nella Casa di Ricovero.* — Ginocchi-Farinella Teresa fu Pietro d'anni 82, pensionata, vedova.

OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova

10 luglio
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova

Ore 12 m. 5 s. 5,2
Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 32,3

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17, dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare.

8 luglio	Ora 9 a.	Ora 3 p.	Ora 9 p.
Barometro a 0° — mill.	757,7	756,3	756,2
Termometro centigr.	+21,2	+27,5	+21,4
Tens. del vap. aeq. mil	15,67	14,50	13,43
Umidità relativa . . .	70	53	71
Direzione del vento . .	E o	ESE	SO 2
Stato del cielo	ser.	quasi ser.	quasi ser.

Dal mezzodi dell'8 al mezzodi del 9
Temperatura massima — + 28,4
" minima — + 16,9

GAGLIAN LUIGI

Avvisa gli avventori del suo Caffè in Piazza Vittorio Emanuele, che domani a sera offrirà senza alcuna spesa, né alterazione di prezzi un piccolo divertimento sul piazzale rimpetto al Caffè stesso di variati fuochi artificiali.

LOCOMOTIVA TOMSON

All'ora di mettere in macchina riceviamo da Monselice il seguente dispaccio:

In causa della cattiva qualità del carbone venne sospesa la corsa a Monselice. Durante il viaggio nessun inconveniente, nessun pericolo alle persone, nè spavento ai cavalli.

Si spera di tornare in orario, e si telegraferà al momento della partenza.

I direttori dei tre giornali cattolici di Roma hanno pubblicato una circolare per la circosanza delle elezioni amministrative.

Quel documento, con cui eccitano gli elettori ad accorrere all'urna, può considerarsi come il programma della nuova politica adottata dai clericali.

È stato annunziato da qualche giornale che il governo italiano avrebbe scritto alla Francia di non poter aderire alle ultime deliberazioni dell'Assemblea rispetto all'imposta sulle materie prime, perchè contrarie al trattato di commercio fra' due Stati.

Siamo in grado di assicurare che sinora non è avvenuto alcuno scambio di osservazioni fra' due governi intorno a questa materia, per la semplice ragione che dal governo francese non è stata fatta sinora alcuna comunicazione in proposito. (Opinione)

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

MADRID, 6. — Alcuni decreti nominano Asquerino ministro della Spagna a Vienna, Francis governatore militare a Valladolid, Perez Riva governatore politico dell'Avana e Villomil ispettore delle finanze a Cuba.

LONDRA, 8. I muratori accettarono il compromesso offerto dai costruttori, che limita il lavoro a 51 1/4 ore per settimana col salario di 8 1/2 pence per ora. I falegnami e i carpentieri non hanno ancora acconsentito al compromesso.

Il *Times* pubblica un telegramma da Parigi col quale si assicura che la Germania informossi presso le quattro potenze aventi diritto al voto nella elezione del Papa, se sia possibile un accordo circa i futuri conclavi. Tre potenze si espressero in favore di questa proposta. La quarta rispose che ogni proposta è inopportuna.

NAPOLI, 8. — Il *Piccolo* giornale, assicura che il ministro dell'interno dichiarò alle autorità locali amministrative che il Governo non cederà a passioni di partiti, che disconferma il presente ordine di cose, e disapproverà le manovre elettorali tendenti a ingenerare il sospetto che il Governo receda dai principii liberali, che sono il fondamento e la vita del Regno.

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

A termini del § 33 a dello Statuto viene convocata l'adunanza generale dei soci per il giorno di domenica 14 luglio alle ore 11 antim. nella Sala Verde del Palazzo Municipale, gentilmente concessa.

Ove in tal giorno non si riunisse il numero legale dei soci, la seduta sarà rimessa alla successiva domenica alla stessa ora e nel medesimo locale.

Padova, 6 luglio 1872.

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Direttore A. Soldà

- OGGETTI EA TRATTARSI
1. Esposizione delle condizioni della Banca a 30 giugno a. c.
 2. Nomina a complemento: N. 1 consigliere d'amministrazione, N. 1 proboviro, N. 4 arbitro. 2-529

AVVISO

La Ditta Pietro Oliani avvisa che col giorno 1 agosto p. v. cessa dall'esercizio di Cambio-Valute e che tutte le operazioni in corso saranno continuate al suo Mezza in Via Strà Maggiore N. 1350.

PIETRO OLIANI

Per l'allevamento 1873 **ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D. CARLO ORIO** Esercizio XVI
Milano, 2, Piazza Belgioioso

Sono riaperte fino a tutto luglio le sottoscrizioni per l'importazione di Cartoni Seme bachi delle migliori lo calità del Giappone. Al'atto della sottoscrizione si versano L. 4; entro luglio altre lire quattro; e all'epoca della consegna il residuo che potrà risultare dovuto a saldo.
Per il programma e le sottoscrizioni dirigersi alla sede dell'Associazione presso il dott. Carlo Orio, Milano, 2, Piazza Belgioioso, oppure presso la Banca Pisa Zaccaria, e la Banca Pio Cozzi & C., pure in Milano, e la Banca Fratelli Nigra in Torino, e presso **Francesco Susan** in PADOVA, via S. Biagio N. 3408. 2 517

ESTRATTO DI BANDO VENALE

Dinanzi al Tribunale Civile di Padova in udienza del 31 Luglio corr. alle ore 12 mer. sull'istanza del signor Giovanni cav. Scabia seguirà in seguito all'au mento del ses o da esso fatto il nuovo incanto e la vendita degl'immobili esau titati dal sig. Naschauer cav Giacomo e David Unger in pregiudizio del signor Giovanni dott. Lion, cioè:

Una possessione in Provincia e Distetto di Padova, Comune di Rubano, nella lo calità detta carneola, comprendente ter reni prativi, orti, arborati, vitati, con casa di villeggiatura e coloiache in due corpi fra se congiunti della complessiva superficie di ettari 9 043 circa. La qual possessione è intestata in censo alla ditta Lion Giovanni q. Giuseppe, quanto alla casa di villeggiatura al numero di mappa 1288 colla rendita imponibile di L. 150, e quanto alle case coloiache ed adiacenze rurali ai n. di mappa 1239 e 1240 ed i terreni ai n. di mappa 942, 1102 usque 1108, 1237, 1240 usque 1245 complessivamente colla su. erficie di per tiche censuarie 90.04 e colla rendita cen suaria di L. 474.76 corrispondenti ed et tar. 9 004 di superficie e ad Italia e lire 410.28 di rendita. I quali beni sono com prasi fra i confini seguenti: Levante, Pantoni Francesco successore Borromeo; mezzodi nobile Arr goni successore Ven tarini; ponente, Antonio Rossi successore a Borromeo; tramontana, strada pro vinciale di Vicenza; e sono affetti da servitù di passaggio sul lembo di ponente e sono attualmente affittati a Raimondi Vincenzo fu Domenico per locazione qua driennale inscritta il 15 luglio 1870.

Questi beni sono soggetti all'annuo tributo verso lo Stato: quanto ai terreni di L. 131.13 e quanto ai fabbricati di L. 25.09 e complessivamente di italiane lire 155.22.

L'incanto si aprirà al prezzo di ita liane L. 33040 off rito dal suddetto signor Giovanni cav. Scabia.

Avv. MARCO PRADELLA
PROCURATORE 1-532

Accettazione d'Eredità
con beneficio d'inventario

L'avvocato Da Ponte nob. dott. An tonio nell'ordine verbale ricevuto dal Cancelliere sottoscritto accettava col beneficio d'inventario tanto nell'inter esse proprio, quanto per quello della minore sua figlia Maria Violante, l'eri dità della d. li madre Margherita Ra vone de. fu Antonio Contessa Da Ponte, resasi defunta in questa città nel gior no 15 Giugno p. p. e ciò in base al to amento olografo in data 18 Gennaio 1859 debitamente pubblicato e registrato ed ora in depos. to presso il notaio dottor Mu. egghna.

Tale dichiarazione venne fatta dal si gnor avv. Da Ponte nei sensi e per gli effetti dell'art. 955 del Codice Civile.

Padova, dalla Cancelleria del 2° mand. addì 8 Luglio 1872.

Il Cancelliere 1-530
VIGORELLI

ACQUA FERRUGINOSA
della ribonata
ANTICA FONTE DI PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per il cura ferruginosa a domicilio. Infatti che conosce e può avere la Pejo non prende più Rogaro, Rabbi, ecc. Si prende tanto d'estate che d'inverno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori farmaciai d'ogni città.

C. Borghetti

Deposito principale in Padova presso i signori PRANSTRALLER e CARLI, via Turchia N. 322. 21-329

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	8	9
Rendita italiana	72 23 25	73 18 12
Oro	21 59 12	21 63
Londra tre mesi	27 23	27 23
Francia	108 30	108 30
Fresuto nazionale	82	82 73
Obbl. regia tabacchi	510	—
Azioni	732	—
Banca Nazionale	—	—
Azioni strade ferrate	478 50	468
Obbl.	223	225
Buoni	525	525
Obbl. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1638 1/2	1638

Parigi	6	8
Rendita francese 3 0/0	53 80	53 90
italiana 5 0/0	66 40	66 40
Valori diversi		
Ferrovie lomb.-ven.	473	480
Obbligaz.	258	257 50
Ferrovie Romane	122	122
Obbligaz.	175	176
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	200 50	200 75
Obbl. Ferr. meridionali	208 50	210
Cambio sull'Italia	71 2	71 2
Obbl. Regia Tabacchi	478 7/8	478
Azioni	—	708
Prestito francese 3 0/0	84 80	84 82
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 38	25 31
Aggio dell'oro per mill.	—	—
Consolidati inglesi	92	92 3/4
Banca Franco-Italiana	3	—

Londra	6	8
Consolidato inglese	92 7/8	92 3/4
Rendita italiana	65 3/4	65 5/8
Lombarde	29 1/8	29 1/4
Turco	—	—
Cambio su Berlino	53 1/8	53 7/8
Tabacchi	—	—
Spagnuola	—	—
Vienna	6	8
Austriache	330 30	329 50
Banca Nazionale	209 80	209
Napoleoni d'oro	342	342
Cambio su Parigi	851	851
Cambio su Londra	892	890
Rendita austriaca	—	—
Mobiliare	111 70	111 30
Lombarde	71 20	72 85
Berlino	6	8
Anstriaiche	205 3/4	209
Lombarde	125 7/8	124 5/8
Mobiliare	200 1/8	201
Rendita italiana	66 1/2	67
Rendita austriaca	—	—

SPETTACOLI
Giardino dell'Ateneia. — Con certo.
Caffè della Vittoria. — Piazza Unità d'Italia. — Dalle ore 8 alle 10. — Concerto musicale.

VENDIBILE
alla Libreria Editrice F. Sacchetto
la II^a dispensa della
Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno.
al prezzo di Lire UNA

D'AFFITTARSI
nelle stagioni dei bagni ed autunnale, in Montecortone. — Camere ammobiliate con cucina. — Rivolgersi al signor Eugenio Bazzarini in Montecortone. Vendibile in Padova alla farmacia Cornelio 11-153

Bagni di mare a Venezia
STAGIONE DEL 1872
LA FAVORITA
Nuovo grande stabilimento di Bagni di Mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick — Situazione la più amena del Lido — Magnifico panorama del Mare Adriatico, della Laguna e della Città di Venezia — Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia — Gran parco con ritrovi ombreggiati — Casino aperto tutto l'anno con c. ff. e ristorante di primo ordine — Concerti a scelta orchestra di retta dal Professore di Violino sig. Ripari — Tragitto in pochi minuti fra Venezia e lo Stabilimento a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette. 12-503

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE 5-409
FRANCESCO LATTUADA E SOCI
Esercizio Milano, Via Monte Pietà, 10, Casa Lattuada VI al Giappone

Importazione Cartoni Seme Bachi del Giappone per la coltivaz. 1873
Anticipazione unica L. 6 per cart. ne. — Saldo alla consegna.
Sottoscrizione in Milano, alla sede della Società, Mo. te Pietà, 10.
> Nell' provincie dai soliti incaricati.
> Padova, Orseolo Raffaello, Croce d'Oro, ufficio Franchetti.
> Camposampiero, sig. Beniamino Abetti di Lugli.

CONSUMIONE ED IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Le Pillole di ioduro di ferro sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la tisi, la scrofola, le affezioni cancrenose, per disciogliere le glandole, per combattere i mali di stomaco, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della menstruazione, i pallidi colori, le suppurazioni, soventi però il loro effetto è incompleto ed esse faticano l'ammalato. Prendendo in loro vece le Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, i risultati sono più rapidi e più seri; l'assenza del manganese dal sangue ove si trova congiunto assieme al ferro è di frequente la causa delle malattie, e somministrando questo nuovo elemento allo stato puro tal quale si trova nelle Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, i medici evitano degl'insuccessi e delle ricadute.

UN REMEDIO CONTRO LA TISI

I signori Grimault e C^a, farmacisti a Parigi, preparano da 20 anni lo Sciroppo d'Iposofito di calce, che è la vera panacea della sudetta terribile malattia. Sotto la sua influenza, la tosse diminuisce, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompare e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute e la grassezza. La sua efficacia avendo prodotto numerose imitazioni, assicurarsi che ogni flacone porti la signatura Grimault e C^a. Per distinguere dagli altri, questo sciroppo è sempre colorito in rosa. Il suo prezzo è di 30 0/0 più basso ch'ogni altro di questo nome.

GUARIGIONE DELLE GONNOREE

Per guarire la gonnorea, i medici soventi volte non sanno a qual medicamento darc la preferenza; il copare è uno dei migliori agenti; ma sotto la forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose, irrita lo stomaco e gli intestini, provocando il vomito e la nausea. Le Capsule al matico, di Grimault e C^a, non hanno alcuno di questi inconvenienti, ed agiscono rapidamente senza faticare lo stomaco; il loro involucro, che è formato col glutine, principio nutritivo del frumento, si scioglie nell'intestino e mette il medicamento in contatto colle vie urinarie. In fine la loro attività è doppiata per la presenza dell'essenza matico, albero del Perù, ponibile da secoli fra gl'Indiani, per guarire da solo le gonnoree e biennoree. L'efficacia delle capsule matico ha provocato la loro introduzione nella Russia per concessione governativa.

Alla Libreria editrice Sacchetto trovansi vendibile la Guida di Padova e suoi principali contorni, del marchese P. Selvatico. Prezzo it. Lire SFI.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nel Sillicom di Europa.
(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wursburg 16 Agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)
Fresco il chimico G. GALLEANI Via Meravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonnorea, Biennoree, Leucorrea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariatî rimedii come a questa. Ogni 4^a pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo casi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per questa Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, usando esse alla virtù specifica anche una azione rivuliva, cioè, combattendo la Gonnorea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e sponse inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stitico Gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la biennoree aumenta; e decreascente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decreasce si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccietta militare. Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Biennoree.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni di nell'una che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle e minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 5 scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonnorea acuta ossia recente, prendere due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 5 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezza ora prima del pasto.

Nella Gonnorea cronica, nei ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonnorea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franco a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 2. 50 per la Francia; L. 2. 50 per l'Inghilterra L. 2. 45 per Belgio; L. 2. 45 per gli stati Uniti d'Ammerica.

ACQUA SEDATIVA G. GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonnoree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, puro due volte al giorno, sempre allungata con doppie dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nella malattia degli occhi.

L'acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla Bottega, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1. 60 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e ricicato ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profane alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del professor A. Wilke di Stutgard 15 Ottobre 1863.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonnorea recente innestata sovra una Cronica, e per cui doveti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

A. Wilke.
L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2 giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirme due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. Francesco Gambi, Medico condotto a Bassano, Orleans, 15 Maggio 1869.

Goccietta Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccietta militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre susposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafarge
Medico divisionale ad Orleans.
Napoli, 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 34 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qual era partito, sempre soffrente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumate non so quante dozzine di minugie e Candelle. Lessi sul Pungolo di così l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Ohi se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante aspe avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro.

A. Del Greco.
Pregiatissimo sig. Galleani,
Livorno, 27 Settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stesso che da molti anni ero seccata da quest'incmodo e ne ottenni un effetto mirabile, estesi le mie esperienze su le mio clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirose e che io stessa constatavi, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, o pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unico il mio indirizzo è sono sua devotissima serva:
G. De R., Levatrice approvata.

P.S. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiori di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orme, ed è poi conveniente anche per il prezzo; cosicchè conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta afranzata.

Si vendono in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, all'Università, Gasparini, Zanetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro. = Vicenza, farmacia Valeri e Crovato = Bassano, Fabris e Baldassare = Mira, Roberti Ferdinando = Rovigo, Castagno e Diego, = Legnago, Valeri = Treviso, Zanetti e Zanini = Adria, Domenico Paolucci = Badia, alla farmacia B. saglio; e nelle principali farmacie del Veneto.